

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**FATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per l'abbonamento	> 30	> 10.50	> 6.—
Per l'abbonamento in posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell'Illustrazione Popolare e pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 186.

Si pubblica la sera

**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 in linea, e spazio di linea in testino.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106.  
Articoli economici centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

Al presente numero va unito un Supplemento.

**ELEZIONI**

Ecco la lista dei nostri candidati per la rappresentanza nazionale nei Collegi di Padova e Provincia.

- 1° Collegio di Padova  
**Piccoli avv. Francesco**
- 2° Collegio di Padova  
**Breda ing. Vincenzo Stefano**  
Collegio di Este e Monselice
- Morpurgo avv. Emilio**  
Collegio di Montagnana
- Gustavo prof. Bucchia**  
Cittadella e Camposampiero
- Maluta cav. Carlo**

Quanto al Collegio di Piove e Conselve abbiamo ricevuto questa mattina il seguente telegramma:

« Mantengo la candidatura di Valdarno e rinuncio ad ogni altra. »  
ALBERTO CAVALLETTO.

In seguito a ciò sicuri come siamo che una forte maggioranza di elettori di Piove e Conselve persiste sul nome del chiarissimo

Prof. **Luigi comm. Luzzatti** facciamo voti perchè l'eccellenza di tale scelta sia coronata di splendido successo.

**IL DEPUTATO DEL PRIMO COLLEGIO**

L'onorevole Piccoli nel suo splendido e sapiente discorso agli elettori toccò lievemente e quasi per incidenza della parte che egli ebbe nello studio di revisione delle leggi italiane. Spetta a noi l'obbligo di ricordare ai nostri concittadini alcuni fatti sui quali la sua fiera modestia gli ha imposto il silenzio. L'amministrazione precedente a quella dell'onor. Lanza si era persuasa dopo lunghe e non inutili discussioni, che non si dovesse estendere il Codice di Commercio al Veneto senza notevoli miglioramenti, ed istituiva una Commissione coll'incarico di rivedere le leggi commerciali e d'introdurvi le modificazioni consigliate dai progressi della scienza giuridica e della pubblica economia.

Discorrendo i verbali voluminosi di questa Commissione si scorge la parte importante ed autorevole che vi ebbe il Piccoli. Giuresconsulti illustri come il Mancini, i Corsi e l'Alianelli si associano alle sue idee, frutto di severe ed alte meditazioni e si confidano particolarmente in lui per lo studio del diritto cambiario e del contratto di trasporto. E noi dobbiamo alle lucide disquisizioni del Piccoli e del Lampertico se nella Commissione ha trionfato il principio della legge cambiaria vigente nel Veneto e che sola corrisponde ai bisogni odierni del credito e del commercio.

Ma dove la mente del Piccoli si rive-

vela nella luce delle due qualità che la contrassegnano, l'acutezza e la precisione, è nel suo studio sui contratti di trasporto per ferrovia. Il Codice di Commercio italiano non li disciplina con norme particolari e di questo difetto profittano le Compagnie ferroviarie per introdurre nei contratti alcune clausole che eliminano o limitano la loro responsabilità pel ritardo, le avarie e le perdite delle merci. Il Piccoli dimostra con grande evidenza di fatti e di dottrina giuridica che le Compagnie esercitando un monopolio di fatto, il quale esclude la possibilità della scelta, non possono diminuire o restringere la loro responsabilità con convenzioni particolari o con eccezioni interessate.

È la dottrina del Codice germanico che il Piccoli amplia, illustra e corregge; e la Commissione ha esaminato con grandissima cura il nuovo istituto giuridico elaborato dal nostro egregio concittadino e che ove sia accolto nella sua integrità dal Parlamento darà a sussidio dei commercianti e degli industriali l'autorità ed il chiaro tenore della legge. Abbiamo voluto accennare questi fatti incontestabili e li raccomandiamo particolarmente agli spiriti assennati e pratici dei quali abbonda la nostra città. Veggano essi se non si debba rinnovare il mandato ad un uomo che lo ha adempiuto con tanto ingegno ed interesse e che invece di strombazzare i suoi titoli alla pubblica benemerita ed i servizi resi al paese li tace, li dissimula, persuaso che chi compie il proprio dovere, non deve cercare nè attendere alcuna ricompensa.

Una delle virtù dei cittadini liberi ed onesti dev'essere la riconoscenza; serve di contrapposto al vizio dell'invidia di cui si compiacciono e si alimentano i demagoghi di ogni colore. Non è a credere che questi ultimi, lividi della loro impotenza e smaniosi di ottenere dalle strepitose contumelie quella notorietà che non possono sperare dalle opere del loro ingegno, risparmino le loro accuse ai migliori cittadini; ma è debito nostro di ricompensarli e vendicarli circondandoli di rispetto profondo e di perenne gratitudine.

**DOCUMENTI GOVERNATIVI**

Il ministro dell'interno ha indirizzato la seguente circolare ai prefetti del Regno:

Firenze, 10 novembre 1870.  
La nazione, convocata nei suoi Comizi, dovrà procedere all'elezione dei suoi rappresentanti. La solennità del momento, le gravi questioni sollevate dalla grandezza degli avvenimenti recentemente compiuti, impongono a tutti gli elettori indistintamente lo stretto obbligo d'accorrere alle urne per promuovere il giudizio da cui dipendono in gran parte i destini del paese.  
Io sono convinto che gli impiegati dell'amministrazione provinciale, penetrati d'un sì grande dovere, non vorranno, in

questa suprema occasione trascurare l'esercizio del loro diritto elettorale. Perchè nessun ostacolo possa derivare ad essi dagli obblighi del loro ufficio, la autorizzo ad accordare agli impiegati posti sotto i suoi ordini un congedo di cui potrà proporzionare la durata alla maggiore o minore distanza del Collegio al quale sono iscritti e salvo a dare comunicazione, come al solito, della loro assenza.

Importa del resto grandemente che essi sappiano usare con moderazione della libertà del voto ch'è loro pienamente accordata, libertà che, se sta bene in un privato cittadino, conviene assai più ad un impiegato del Governo. Siccome non dubite ch'essi non si conformino a questa regola, mi pare inutile aggiunger altro per esortarli a tenersi fuori d'ogni ingerenza non legittima.

La prego d'inviarvi un cenno di ricevuta.  
Il ministro G. Lanza.

**DECENTRAMENTO**

Continuazione e fine del programma di decentramento firmato dagli onorevoli conte Ponza di San Martino e Stefano Iacini:

(Vedi num. di ieri)

Noi vorremmo che fosse applicato siffatto principio a tutti i naturali consorzi di pubblici interessi che esistono nel paese di qualunque specie essi siano. Per quelli fra i medesimi che si trovano già legalmente costituiti, domandiamo che cessino dall'essere artificialmente dislocati, laddove questo fatto si verifica, domandiamo che siano liberati da indebite tutele e che non vengano nè sopraccaricati di affari che loro non spettano. Per quei pubblici interessi i quali nel fatto oggi esistono in gruppi determinati ma non furono egualmente costituiti e sanzionati, domandiamo che la legge dello Stato li sanzioni e li costituisca e accordi loro vita autonoma, ma solo per quel tanto che si riferisce alla loro natura e alla cerchia della loro esistenza.

Così pure risultò dai nostri discorsi che le idee le quali siamo disposti a propugnare non si lasciano in alcun modo confondere con proposte state più volte dibattute e in parte anche già attuate, nel senso di un semplice decentramento degli uffici governativi.

Siamo ben lungi dal respingere tali proposte. Anzi riteniamo che per parecchi pubblici servizi amministrativi, che in ogni Stato ben costituito debbono rimanere nelle competenze del governo di tutta la nazione, potrebbe esser utile la creazione di subcentri ai quali il ministro rispettivo delegasse ampie facoltà; con che si otterrebbe che l'azione del Governo centrale si distribuisca più efficacemente sulla superficie del paese, che molti affari, per delegazione del Governo centrale, si esauriscano in luogo, con molto maggior comodo degli amministrati, e si imprimerebbe ad un tempo maggior semplicità e omogeneità alle funzioni, in molti casi sconesse e contraddittorie per soverchio frazionamento degli uffici, della macchina burocratica. Riteniamo anche, riguardo all'organizzazione della giustizia, che la soverchia piccolezza di alcune

giurisdizioni, e le conseguenze che necessariamente ne derivano, nuocano al prestigio della magistratura. Se non che premesso tutto ciò, rimanemmo d'accordo in questo che siffatta riforma isolata non scioglierebbe in nessun modo il problema del decentramento, il quale consiste (per ciò almeno che riguarda la sua parte negativa) nel togliere dalla dipendenza delle finanze dello Stato, e per conseguenza del Parlamento nazionale e del Governo centrale, tutte le funzioni che non spettano allo Stato, siccome quelle che non riguardano l'universalità della nazione ovvero che si prestano ad essere meglio esercitate da corpi elettivi indipendenti.

Che se tali funzioni, a lui indebitamente affidate, dovessero rimanergli, il decentramento dei relativi uffici non ovvierebbe per nulla affatto alla difficoltà: imperocchè quegli uffici, distribuiti sulla superficie del paese opportunamente finchè si vuole, dovendo essere responsabili verso il ministro, e il ministro verso il Parlamento, di tutta l'amministrazione a cui è preposto, ne deriva che tutti gli affari, anche di minima importanza, sarebbero soggetti a dover far capo, in ultima analisi, al Governo centrale, e quindi al Parlamento come prima.

Vi sono altre proposte che sono dettate da un concetto di decentramento che si avvicina assai più alle nostre idee ma non le raggiunge. Esse sottrarrebbero dal Governo centrale, e quindi dalla controparte del Parlamento, l'ingerenza in tutti gli affari che non interessano l'universalità della nazione, ma questa ingerenza sottratta al Governo centrale, dovrebbe essere trasmessa al Comune fin dove è possibile, il resto alla Provincia, colla esclusione a priori, e assoluta, di qualunque altro organo che non sia il Comune o la Provincia. Queste proposte non differiscono da quelle che propugniamo nell'essenza. Anche noi siamo d'avviso che ai corpi comunali e provinciali si debbano attribuire tutte le competenze che sono in grado di assumere. Se non che la capacità economica ed intellettuale di questi corpi ha certi limiti i quali non si possono a beneplacito sforzare e varcare, sotto pena di vedere compromessa la gestione dei più importanti fra gli affari che si sottrarrebbero al Governo centrale.

E invero il decentramento, oltre ad una parte negativa, ne contempla anche una positiva. Noi non vogliamo decentrare in omaggio soltanto ad una dottrina astratta, ma per lo scopo che gli affari distaccati dal centro siano meglio amministrati di prima a vantaggio diretto degli interessati e indiretto della prosperità nazionale. Chi assume l'eredità governativa deve trovarsi in misura di farla fruttar meglio. L'istruzione superiore, a cagion d'esempio, i grandi lavori stradali e idraulici, le bonifiche, le selve, ecc., sono materie che possono essere sottratte utilmente al governo centrale di un paese troppo vario di tradizioni, di climi e di condizioni topografiche per permettere una comune gestione proficua a tutto il Regno. Ma non sono materie che si lascino frazionare e distribuire convenientemente entro l'orbita esigua delle attuali circoscrizioni amministrative. Esse vogliono essere trattate e considerate in grande. Ora, fino a che non sia dimo-

strato che si possa fare altrimenti se l'atto pratico, non è possibile escludere a priori ed in via assoluta, l'idea dalla costituzione d'enti morali amministrativi intermedi fra la provincia e lo Stato. I decentratori i quali escludono a priori qualunque anello intermedio fra la provincia e lo Stato, se fosse attuato il loro sistema, correrebbero pericolo di esser posti ben presto nel bivio o di lasciar languire parecchi importantissimi interessi per impotenza di chi li dovrebbe amministrare o di chiamare di nuovo il potere centrale ad assumerle. Cose l'una e l'altra che ci preme assai di schivare.

Per lo stesso motivo che non ci sembra potersi escludere a priori la costituzione di corpi autonomi intermedi fra la provincia e lo Stato, non crediamo peraltro che se ne possa a priori stabilire la convenienza e la necessità. Tutto sta a verificare, da chi imprende lo studio della materia, se esistono o non esistono gruppi ben distinti di interessi puramente amministrativi che abbracciano più provincie, ovvero interessi amministrativi oggi assunti dallo Stato e che invece si presterebbero ad essere più convenientemente affidati alle forze riunite di parecchie provincie. Se realmente di interessi di tal specie ne esistono, non vediamo perchè si debba dar l'ostracismo alla istituzione di consorzi di provincie, comunque tali consorzi chiamar si vogliono. Se invece non ne esistono, non vediamo perchè mai corpi di quella natura si dovrebbero creare colla legge.

A questa difficoltà pratica di non poter fare assegnamento sui corpi municipali e provinciali, oltre certi limiti, pensaron di ovviare taluni proponendo la distruzione del maggior numero delle attuali provincie per crearne poche grandi alle di cui rappresentanze gli affari sottratti al governo centrale verrebbero affidati. Se non che a noi sembra che un mutamento negli ordini dello Stato, per aver probabilità di essere accettato, deve anzitutto manomettere il minor numero possibile di interessi esistenti.

Per il caso citato, occorrerebbe vincere l'opposizione, immane e formidabile di quasi tutti i capo-luoghi delle provincie attuali d'Italia coalizzate. Con quale speranza di successo potrebbe una tale innovazione essere tentata? Si agguerra che la istituzione dei corpi provinciali come oggi funziona in Italia, è precisamente quella che nel nuovo regno ha fatto miglior prova.

No, la prima condizione voluta per tentare una riforma nel senso del decentramento, è di rassicurare le provincie coll'affidamento che nessuna di esse verrà soppressa, ovvero menomata di qualche competenza di cui è oggi investita, e inoltre che non si farà man bassa sopra nessuna delle istituzioni che oggi fanno buona prova.

Se la capacità delle attuali provincie non basta per permettere che assumano certi impegni maggiori di quelli che già danno, si provveda perchè si assolino riguardo soltanto a ciò che è necessario per far fronte a quei maggiori impegni, e per il resto non si sopprimano le autonomie esistenti.

Da ultimo non passeremo sotto silenzio che il concetto del decentramento amministrativo, stante la grande varietà dei significati che gli si attribuiscono,

non ha mancato di sollevare sospetti in alcune parti del regno nelle quali la vita economica rimasta affatto derelitta per colpa dei Governi caduti, invoca tuttora la mano soccorrevole dello Stato. Ora ci basti notare che codesta questione è affatto indipendente dal nostro tema. Prima di tutto non v'ha nessuno a cui possa venir in mente che abbiano ad essere annullate le leggi già votate dal Parlamento in materia, per esempio, di opere pubbliche, e che queste non abbiano a formare un onere della finanza nazionale anche dopo attuato il sistema del decentramento. In quanto poi ad un avvenire più lontano, c'è un'importante considerazione pratica da fare. E' invero l'erario nazionale o non sarà ben provveduto o lo sarà. Nel primo caso, qualora si supponga che i legislatori italiani si penetrino delle necessità dell'erario nazionale, non c'è accentramento, per completo che sia, che possa riuscire a far sì che si largiscano ad un territorio del regno favori speciali, destinandovi mezzi pecuniari che non esistono. Nel secondo caso invece, anche in un sistema di radicalissimo decentramento, nulla si oppone a che il Parlamento nazionale voti determinate somme e sotto un determinato modo di sorveglianza, per opere che veramente reclamino il concorso di tutta la nazione. Solo che col decentramento, riuscirà più difficile che un tal favore degeneri in abuso e soprattutto verrebbe impartito con molta maggior cognizione di causa.

### III.

Eliminata, a scanso di qualsiasi possibile equivoco, siffatta obiezione, ed escluse le surriferite proposte in apparenza somiglianti, ma in sostanza affatto diverse dalle nostre idee, veniamo a concretare queste ultime.

Uno Stato libero è una grande associazione destinata a tutelare, a garantire e a promuovere quelli fra gli interessi, dei suoi componenti che sono comuni a tutti o la di cui gestione non si presta ad essere assunta utilmente se non in modo collettivo. Esso deve considerarsi come il più elevato termine di una lunga serie di altre associazioni determinate ciascuna da nuclei speciali e distinti di interessi comuni ad un certo numero di cittadini.

La quale serie, rispetto ai pubblici interessi amministrativi, partendo dal municipio, quindi salendo alla provincia, si compone di cerchi l'una all'altra sovrapposte che si allargano secondo la natura diversa e multiforme dei bisogni della civile convivenza, e secondo che per soddisfarli un maggior numero di forze riunite si richiede; ma questo senza che l'associazione superiore distrugga, o tolga la ragion d'essere alle associazioni inferiori o si confonda con loro. A ciascuna la propria orbita distinta.

Tanto più sarà bene ordinato un corpo politico libero quanto più il suo ordinamento corrisponderà e si atteggerà al raggruppamento reale e naturale degli interessi del paese, quanto più a questi sarà accordato di governarsi da sé stessi entro la sfera propria e distinta di ciascuno, e quanto più sarà tolta la possibilità che la gestione di ciascuno di questi complessi d'interessi usurpi ciò che appartiene alla gestione degli altri.

Il decentramento quale lo intendiamo tenderebbe appunto a raggiungere questo triplice scopo mediante alcune modificazioni in quei punti dell'organismo della vita pubblica di Italia i quali più si discostano dal concetto sopraccennato.

Qui entriamo in quella parte del nostro tema che si riferisce all'applicazione delle susposte idee e che non potè essere esaurita. Voi desiderate che per questa parte noi, tenendo conto dei scorsi scambiati, formulassimo una serie di proposizioni distinte che possono servire di richiamo e di punto di partenza alle prossime nostre discussioni. Ecco a soddisfare, come meglio sappiamo, al vostro desiderio.

### IV.

1. Esiste in Italia un potere legislativo unico, nel Re e nel Parlamento nazionale. Esso statuisce non solo su ogni cosa attinente alla politica ma determina

anche le attribuzioni a tutti i corpi amministrativi autorizzati alla gestione indipendente dei pubblici affari che la legge loro deferisce.

2. Al governo centrale spettano, sotto alla contolleria del Parlamento nazionale: Gli affari esteri;

La sicurezza pubblica, che potrebbe essere resa più efficace mediante un riordinamento del Pubblico Ministero;

L'amministrazione della giustizia;

I provvedimenti relativi al commercio generale e alla libertà del commercio interno;

La statistica generale, La sanità;

La marineria;

L'esercito, qualunque modificazione si credesse introdurre nella sua interna organizzazione;

Le poste, i telegrafi, le ferrovie, in quanto su di esse si estende la garanzia finanziaria dello Stato;

Le imposte destinate a fornire le casse dello Stato per far fronte alle spese richieste dalle funzioni del governo centrale;

L'amministrazione del tesoro nazionale;

La nomina di commissari speciali per l'amministrazione dei corpi morali indipendenti, in due casi: primo quando gli amministratori vengano a cessare per qualsiasi causa, finché non siano surrogati a termine di legge, secondo, quando i detti corpi spontaneamente lo chiedessero nelle forme pur prescritte dalla legge.

La sorveglianza del ministero dell'interno pel mantenimento di tutti i corpi amministrativi nella cerchia delle attribuzioni loro affidate dalle leggi, verrebbe esercitata per mezzo del ministero pubblico, il quale denunzierebbe all'autorità giudiziaria, per l'opportuno procedimento gli atti contrari alle leggi medesime.

Si deve quindi attribuire ad un potere puramente giudiziario la missione di pronunciare su tutte le questioni che insorgessero contro le autorità costituite e in dipendenza di qualsiasi provvedimento in cui si pretendessero lesi i diritti costituzionali dei singoli cittadini e violate le disposizioni di legge:

Sono corollari di questa riforma:

a) una legge sulla responsabilità, la quale preveda a tutti i casi di violazioni delle leggi per parte di chiunque amministri qualsiasi ramo della cosa pubblica nazionale o locale;

b) un tribunale giuridico supremo il quale decida in materia d'insosservanza delle leggi costituzionali e amministrative.

Quanto al riordinamento di parecchi servizi pubblici attribuiti al governo centrale (riordinamento che è desiderabile si compia allo scopo d'introdurre in essi maggior omogeneità, semplicità, e perché si prestino meglio ai bisogni delle popolazioni del regno), esso dovrà essere fatto e non potrà essere alterato se non in forza di legge.

3. Tutte le attribuzioni relative ai pubblici affari amministrativi, non contemplate all'art. 2, saranno devolute ad amministrazioni locali elette in conformità della legge elettorale amministrativa e delle leggi costitutive delle amministrazioni medesime.

Ogni deliberazione di queste che esca dai limiti delle attribuzioni loro tassativamente fissate dalle leggi costitutive è nulla e va soggetta, qualunque ne sia stato il movente, alle disposizioni della legge sulla responsabilità.

Questi affari sono di diversa importanza e si possono distinguere in varie categorie. Le circoscrizioni per l'amministrazione degli interessi di ciascuna categoria non devono essere fatte dietro idee preconcepite, bensì atteggiarsi al modo con cui tali interessi già si raggruppano naturalmente e realmente, evitando ogni creazione arbitraria della legge, ogni lacuna ed ogni spostamento in contraddizione alla realtà delle cose.

Quindi nessun organo legale amministrativo a cui non corrisponda un rilevante complesso d'interessi distinti ed omogenei dei cittadini. Nessun rilevante complesso d'interessi amministrativi distinti ed omogenei che non abbia il proprio organo legale.

Una volta esonerato il governo centrale da tutte le attribuzioni non contemplate all'art. 2, g<sup>o</sup> interessi amministrativi risultano divisi in tre categorie.

4. La prima categoria corrisponde al più elementare consorzio pubblico, cioè al Comune, ed abbraccia lo stato civile, l'istruzione elementare, l'igiene locale, la polizia municipale, l'amministrazione del patrimonio appartenente alla comunità dei suoi cittadini, le opere idrauliche in difesa esclusiva del territorio, ecc.

I Comuni peraltro si distinguono naturalmente in grandi e piccoli. La importanza diversa, la necessità per conseguenza diverse della loro amministrazione, il numero maggiore o minore dei contribuenti e delle fonti d'introiti comunali in conseguenza delle diversità delle condizioni economiche, la convenienza, o no di una tutela per parte di un'autorità elettiva superiore, in determinati affari, stabiliscono una sensibile differenza fra i comuni grandi e i piccoli; quindi impediscono un modulo uniforme di costituzione organica per gli affari di tutti i comuni indistintamente del regno.

Le disposizioni della legge comunale pertanto devono essere completate nel senso d'atteggiarsi meglio a queste naturali diversità; ed è così solo che si potranno evitare i danni di una apparente uniformità la quale nel fatto produce la più flagrante ineguaglianza.

In omaggio all'idea della autonomia il Sindaco non deve essere nominato dal Re. Resta ad esaminarsi se, per coprire questa carica, la qualità di elettore e di consigliere comunale basti o se altri personali requisiti la legge debba richiedere; e così pure se, per eliminare la questione della tutela dei piccoli comuni, non si possa aggregarli ai vicini comuni più grandi, rispetto a certi servizi, lasciando loro un'autorità locale indipendente, per lo Stato civile, la sorveglianza delle scuole, delle strade e della polizia, per quei servizi insomma per cui è necessaria un'azione localizzata.

5. Nella seconda categoria si trovano tutti gli affari ora attribuiti alle amministrazioni provinciali. In quanto alle competenze devolute attualmente a questi corpi, essi appaiono abbastanza importanti per corrispondere presso a poco alle esigenze di un naturale consorzio provinciale. Naturalmente appartiene loro anche la sorveglianza e la tutela delle opere pie. Ma soprattutto riguardo alle circoscrizioni territoriali della provincia, la legge attuale, vorrebbe essere corretta, essendo essa proceduta, in alcuni casi, alquanto arbitrariamente nella determinazione di quelle circoscrizioni. La provincia in Italia è un ente, o storico ed economico, nello stesso tempo, o semplicemente economico, ma in ogni caso organico della vita pubblica nazionale. In molte parti del regno la provincia corrisponde all'antico comune italiano che abbracciava anche il contado, nelle altre è per lo meno consacrata da lunghe consuetudini.

Ora vi sono parecchi territori del regno che hanno tutti i requisiti per essere considerati come vere autonomie di distinti interessi provinciali, e che pure furono conglobati in province vicine, a scapito dello sviluppo della vita locale loro propria e con detrimento della buona amministrazione della provincia che li assorbì. Gli interessi naturalmente di simili non si prestano infatti ad un'omogenea fusione e ne risultano attriti e coalizioni artificiali dannose allo sviluppo normale dell'ente provinciale.

È quindi necessaria una revisione della legge provinciale in quanto concerne principalmente le circoscrizioni del regno, non già per sopprimere le provincie e per costituire automaticamente i circondari, la maggior parte dei quali non sono che creazione della legge a cui nessun consorzio d'interessi reali corrisponde, ma per restituire l'autonomia provinciale a quei territori che sono vere autonomie economiche e che possiedono mezzi sufficienti per vivere di vita propria come enti provinciali.

Per logica conseguenza del principio di autonomia, il Presidente della Deputazione provinciale deve essere nomi-

nato dalla stessa rappresentanza della provincia.

6. La terza categoria abbraccia quelli interessi che non si lasciano bene amministrare se non per grandi circoscrizioni eccedenti di gran lunga l'estensione delle provincie attuali, che oggi sono affidati all'amministrazione dello Stato, e che da questa potrebbero essere opportunamente distaccati. E potrebbero esserlo, alcuni perchè non riguardano l'universalità dei cittadini dello Stato, altri perchè non richiedono di essere assunti collettivamente, e si presterebbero anzi ad essere meglio retti da altri corpi purchè questi siano in grado di disporre di forze intellettuali ed economiche superiori a quelle delle singole provincie attuali.

Tali sarebbero, a cagion d'esempio, l'amministrazione dei boschi e selve; le grandi opere pubbliche stradali e idrauliche; le bonifiche; l'amministrazione delle carceri sotto l'osservanza delle leggi comuni a tutto il regno che a questa materia si riferiscono; l'istruzione superiore distribuita negli istituti che siano in tutto od in parte mantenuti a spese pubbliche; il catasto, per il caso che, secondo una proposizione che resta a discutere, l'imposta prediale sia passata ai corpi amministrativi i quali potrebbero con essa far fronte alle spese di amministrazione degli interessi loro affidati e inoltre pagarne allo Stato un contingente determinato.

Gli amministratori del consorzio di questi interessi potrebbero essere eletti dagli stessi Consigli provinciali compresi in ciascuno con sorsio. Essi non sono chiamati ad occuparsi d'altro che della pura e semplice amministrazione degli oggetti loro fissati dalla legge, senza poter mai assumere la qualità di rappresentanti delle popolazioni del rispettivo loro territorio e senza che possano trattare di altri oggetti.

La topografia, l'etnografia, la storia civile, da non confondersi colla storia politica, in Italia, hanno determinato certe grandi demarcazioni nel nostro paese, per nulla affatto coincidenti colle divisioni politiche consacrato dai trattati del 1815, talune precedenti di gran lunga altre concomitanti quella creazione della diplomazia, ma così indipendenti dalla medesima che si ripresentano infatti più tenaci e inscindibili di prima, nei riguardi economici e civili, anche dopo il compimento dell'unità politica della nazione. Esse si presterebbero mirabilmente ad essere utilizzate per compere il decentramento, per soddisfare meglio gli interessi materiali specifici delle singole parti del regno, per richiamare alla periferia un po' di quella vita pubblica che al centro assume necessariamente carattere politico e degenera in pleora, mentre è di sua natura eminentemente amministrativa e richiede divisione di lavoro e conoscenza speciale, degli interessi locali.

I sei punti qui tratteggiati per sommi capi, verranno discussi, ciascuno insieme alle conseguenze che ne derivano, più ampiamente e più partitamente nelle prossime riunioni. Dopo di che verrà sul tappeto la questione della distribuzione delle imposte fra lo Stato ed i corpi amministrativi, quelle del riparto di esse imposte fra le varie categorie dei corpi amministrativi.

L'ultimo punto da trattarsi sarà la legge elettorale politica e la legge elettorale amministrativa, e le riforme desiderabili nell'altra in relazione al diritto dei contribuenti ed agli scopi distinti prefissi al Parlamento nazionale ed ai corpi amministrativi.

9 novembre 1870.

G. PONZA DI S. MARTINO.  
STEFANO JACINI.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Continuano spiacevoli commenti sulla dilazione della venuta di S. M. il Re.

— Ci si assicura che una società composta di forti capitalisti stia facendo le necessarie pratiche per mettere in Roma un altro gazometro essendo insufficiente ai bisogni della città il solo che ora esiste.

FIRENZE, 17. — L'aggiornamento del viaggio del re a Roma è confermato pur troppo.

Seppiamo infatti che l'on. La Marmora ne ha ricevuta comunicazione ufficiale, motivo per cui tutti i lavori che là si stavano facendo per il ricevimento di S. M. sono stati sospesi.

(Corriere Italiano)

— La Commissione per la difesa dello Stato, in una recente adunanza tenuta sotto la presidenza di S. A. R. il principe di Carignano, avrebbe deliberato che si dovesse sollecitamente per mano a costruire una corona di forti staccati intorno a Roma.

I generali Morozzo della Rocca, Ricci e Cerrotti sarebbero stati incaricati di fare a tale oggetto gli studi opportuni (idem)

— Pare che invece dell'attuale soprabito degli ufficiali di fanteria possa essere adottata per tutti la mantellina di panno *townson* bigio, foggia come quella degli ufficiali bersaglieri.

(Fanfulla)

MILANO, 16. — La Lombardia dà il seguente cenno sommario del banchetto offerto in Milano al ministro della pubblica istruzione:

Al comm. Cesare Correnti fu ieri da alcuni amici offerto un banchetto nei locali dell'albergo della Borsa. Fra gli invitati distinguevansi: il conte Torre, prefetto della provincia; il sindaco Bellinzaghi; il provveditore agli studi; l'assessore Molinelli; i presidi dei Licei, il prof. Casorati; in tutto, una cinquantina. Sul finire del banchetto vari brindisi si succedettero l'un l'altro, e fra questi ci piace far menzione di quello diretto dall'egregio avv. Zucchi al conte Torre, che diede occasione al nostro prefetto di pronunciare un bellissimo discorso intorno all'amministrazione della provincia in generale. Il conte Torre, esortando gli elettori ad accorrere alle urne, pose fine al suo dire con un brindisi al Re ed al ministro dell'istruzione pubblica. Ci duole di non poter riportare per intero questo discorso, che ci assicurano abbia riaccolto fragorosissimi applausi.

### NOTIZIE DELLA GUERRA

In mancanza di altre notizie dal teatro della guerra, riportiamo dai giornali di Francia i seguenti particolari sulla battaglia di Baccon, ch'ebbe per effetto la ritirata del generale Tann e la ricoccupazione di Orléans per parte dei francesi:

I primi scontri cominciarono martedì, 8, fra gli avamposti francesi di Muroche-noir e St-Laurent des Bois e due corpi prussiani partiti da Coulmiers e Baccon.

Lo scopo del nemico era di tagliare in due l'esercito della Loira e di battere simultaneamente i suoi due tronchi.

Respinto una prima volta al di là di Ouzouer con perdite, egli attese nuovi rinforzi per attaccare, allorchè fu sorpreso lui stesso l'indomani nelle vicinanze di Coulmiers e di Gsmigny.

La lotta durò sopra questi due punti durante tutta la giornata con alternative diverse, ma senza che le truppe francesi perdessero una sola volta il terreno conquistato.

A Rezière le guardie mobili della Sarthe avviluppate da forze superiori si difesero eroicamente durante parecchie ore e finirono per cacciare il nemico alla baionetta.

I prussiani fuggendo lasciarono due cannoni sul campo di battaglia.

Mentre questi diversi scontri avevano luogo al nord della strada di Orléans il grosso dell'esercito lottava seriamente a Baccon, dove i prussiani, appoggiati da una numerosa artiglieria, difendevano una ad una le loro posizioni.

Verso sera un movimento girante della nostra ala sinistra, facendo loro temere di essere tagliati, essi batterono precipitosamente in ritirata sopra Orléans.

Da questo momento nulla fermava più la marcia in avanti dei francesi, i quali, senza dare al nemico il tempo di riformarsi, lo inseguirono vigorosamente, e gli fecero quasi tremila prigionieri.



# Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

## SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

### I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica F. WERTHEIM e C. i quali ormai si acquistarono una fama mondiale, tanto per la loro solidità a tutta prova, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiuse.

N.B. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

46-46

N. 3288 Div. IV 1-646

### R. Prefettura di Padova

#### Avviso

Nel giorno di sabato 3 dicembre 1870 alle ore 10 antimeridiane, nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione IV sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto del servizio a mezzo di estinzione di candela vergine della fornitura del trasporto di corrispondenze postali fra l'ufficio postale e la stazione ferroviaria di Padova e viceversa, dal 1 gennaio 1871 a tutto 31 dicembre 1873 (settantatré).

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 2000 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di lire 200 in cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa oltre ad italiane lire 100 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 merid. del giorno 16 (sedici) dicembre 1870 (settant).

Gli obblighi del contratto sono compresi nel capitolato d'onere che si sta ostensibile a chiunque voglia ispezionarlo nelle ore d'ufficio presso questa R. Prefettura.

Sarà accolta anche l'offerta di un solo aspirante.

Padova li 16 novembre 1870.

Il Segretario-Capo  
Kocchi

N. 28301 EDITTO 3-628

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Prefettura Urbana è stato decretato l'appimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel dominio veneto, di ragione di Carlo Bareggi fa Beniamino d'Isola di Carturo comune di Piazzola.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Bareggi ad insinuare sino al giorno 15 dicembre 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Prefettura in confronto dell'avvocato Marco dott. Pradella deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Cesare Rinaldi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in detto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 dicembre 1870 alle ore 10 antimeridiane dinanzi questa Prefettura nella Camera del Consigliere Dirig. per passare alla elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interinale nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non com-

parsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei compari, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Prefettura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Prefettura Urbana Padova 17 settembre 1870.  
pel Consigliere  
Grasselli

O. Graziani.

N. 12356

#### Avviso

Inerendo al Decreto 25 ottobre p. p. N. 16632 del R. Tribunale d'Appello in Venezia, viene aperto il concorso ad un posto di avvocato in Montagnana rimasto vacante per la traslocazione del dottor Angelo Wolff avvocato presso quella Prefettura ad avvocato soprannumerario in Padova.

Per le insinuazioni da farsi a questo Tribunale, si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nel giornale ufficiale di qui.

Le istanze saranno corredate dei necessari documenti, e della dichiarazione sulla parentela ed affinità con impiegati giudiziari ed avvocati della Provincia, nonché della tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 n. 12257 della Presidenza del cessato Tribunale d'appello Lombardo-Veneto.

Il che si pubblicherà all'albo di questo Tribunale, e s'inscriverà una volta per tre consecutive settimane nel giornale ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale provinciale.  
Padova, il 4 novembre 1870.

IL PRESIDENTE  
Zancella

2-635

Carnio d.

## Olio Kerry

infallibile per la sordità

Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sott'os ritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

La scienza che ha fatto ogni sforzo per render chiara la diagnosi delle affezioni auricolari non è riuscita mai a proporre un rimedio che le guarisca, o quantomeno migliori lo stato del povero paziente, il quale isolato per la malattia di consorzio della società diventa tetro, meditabondo, per finire completamente ipocondriaco.

Col metodo del Kerry e coll'uso delle Pillole auditive si riesce a migliorare i sordi più ribelli ed a guarire quelli in cui i guasti sono lievi, e l'apparecchio uditorio non manchi di una delle sue parti.

Chiunque senza impegno può ogni 15 giorni rivolgersi per lettera al sottoscritto mandando un francobollo per la risposta, diretta: Farmacia O. Galleani, Milano desiderando che l'ammalato ogni volta mi dia ragguglio minuto dei sintomi.

A qualunque distanza sarà spedito il Kerry mediante l'importo vaglia di ital. lire 4 cent. 80 da dirigersi alla Farmacia O. Galleani, Milano.

Ogni istruzione sarà munita della firma di mio proprio pugno per evitare contraffazioni.

Troppe amarezze e disinganni dovetti provare per le contraffazioni già netate del mio Kerry. Io intendo porre ogni studio perchè sia migliorata la salute senza che speculatori ne abusino.

Il sottoscritto visita ogni giorno dalle due alle tre pom. alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, Milano Dott. A. CERRI

Prezzo delle Pillole lire 5 ogni scatola, più cent. 80 per spese postali.

Prezzo del Kerry lire 4 ogni flacone, più cent. 20 per spesa postale.

Prezzo dell'Opera lire 2. 5.

#### DIFFIDA

È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto

O. Galleani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

20-82

## NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

# REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni si più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

#### Estratte di 75,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono deboli, ma vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma giovavito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Docente laureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; Parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni spari la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 68 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita.

ATAMARIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSENBERRER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 81,456

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry; ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 35; 12 chil. fr. 65.

## LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetite, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zuffolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 31 Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roggion, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Comessatti — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Belluno: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: A. Cinotti, L. Disanuti.

## Calendario Scolastico

PER L'ANNO 1870-71

ed annesso Catalogo dei testi approvati e prescritti per le Scuole primarie.

Vendibile alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO, prezzo Cent. 20.

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



### PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.

Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettificata prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommarmente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da raggugliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegan, — Trieste, J. Seravallo. 135-17

## Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.